

Presentato al San Carlo «Napoli2500più10» docufilm di Carlo Puca sulla città affidato a Giorgia Cardinaletti Poco più di un'ora, è il regalo dell'Acen per il compleanno della città, con l'uso di tecnologia avanzate, dal 3D all'Ia

Alessandra Del Prete

C'è una regola antica del giornalismo che dice che il particolare racconta l'universale, e il giornalista Carlo Puca l'ha presa sul serio quando ha realizzato «Napoli 2500più10», un docufilm che attraversa 25 secoli di storia partenopea leggendo l'evoluzione della città attraverso la sua forma urbana. Non un racconto per cronache, ma per segni: un monumento, una strada, un impianto architettonico diventano la chiave per comprendere un'epoca, una cultura, una visione del mondo. «Il film, poco più di un'ora, è una storia urbanistica della città», spiega Puca, «costruita scegliendo ogni volta un luogo o un simbolo per raccontare un'intera fase storica. Perché attraverso i cambiamenti urbanistici si leggono i cambiamenti della società». E Napoli rappresenta un caso quasi unico. «Il nucleo storico è ancora quello originario. I decumani sono rimasti più o meno come all'epoca della fondazione. È una delle rarissime città al mondo in cui l'impianto urbano antico è ancora leggibile». Il racconto sullo schermo è affidato alla voce della giornalista del Tg1 Giorgia Cardinaletti che ha colla-

LA METROPOLI EMERGE COME UN ORGANISMO VIVO CONTINUAMENTE RISCritto E REINVENTATO DALLA SUA STORIA E DALLE CONTAMINAZIONI

borato anche alla scrittura. Il docufilm parte dalla fondazione greca, dalla nascita della polis costruita secondo un sistema ortogonale di plateai e stenopoi. Da lì il racconto attraversa la stratificazione romana, bizantina, sveva, angioina, aragonese, spagnola, borbonica, fino all'età contemporanea. Federico II e la prima università pubblica e laica d'Europa, Napoli capitale con Carlo d'Angiò, il Maschio Angioino, l'espansione del porto, le grandi architetture religiose, la densità verticale spagnola, gli assi urbani ottocenteschi, il Risanamento, la guerra, il boom economico, il terremoto: Napoli emerge come un organismo vivo, continuamente riscritto dalla storia. Ma il film non è un'operazione nostalgica. «Il vero pericolo non è la gentrificazione come in altre cit-



NELLA MACCHINA DEL TEMPO Giorgia Cardinaletti tra le rovine di Pizzofalcone nel 1943

PIZZOFALCONE
1943

tà del mondo, ma l'eccessiva folklorizzazione. Napoli rischia di essere raccontata solo attraverso stereotipi. E questo copre i grandi cambiamenti reali che la città sta vivendo, anche dal punto di vista tecnologico. Napoli ha uno dei poli tecnologici più interessanti d'Europa, ma se ne parla pochissimo: si conti-

«IL VERO PERICOLO NON STA ARRIVANDO DALLA GENTRIFICAZIONE MA DALLA CONTINUA FOLKLORIZZAZIONE: MEGLIO GUARDARE AVANTI»

nua a raccontare sempre e solo il folklore», spiega Puca. Da qui il senso del titolo: non una celebrazione, ma una proiezione. «Vogliamo capire come Napoli diventerà nei prossimi dieci anni: più nuova, più europea, più grande, senza perdere il suo carattere. Quella è la sua vera forza», af-

L'anteprima di «Napoli 2500più10» di Carlo Puca voluta dall'Acen ieri sera al San Carlo (Sergio Siano/Neaphoto)



Il governatore Fico ed il sindaco Manfredi ieri sera al San Carlo per la prima del docufilm di Carlo Puca

ferma l'autore. Il progetto è promosso dall'Acen, l'Associazione costruttori edili di Napoli, che «ha ritenuto doveroso celebrare i 2500 anni della città, ricordando tutto ciò che la città è stata in questo lungo arco di tempo. Il "più 10" del titolo è un auspicio: non solo memoria, ma visione su quello che Napo-

li potrà diventare nei prossimi anni», spiega Antonio Savarese, attuale presidente dell'associazione. Un'impostazione voluta dall'ex presidente Angelo Lancellotti, che ha avviato il progetto come gesto di responsabilità civile. «Sentivamo il dovere di dare un contributo per una ricorrenza così storica. Abbiamo messo in campo tutte le risorse possibili, con grande sforzo e con sincera partecipazione. Per noi era un dovere verso la città», ha dichiarato Lancellotti.

Lo sguardo si spinge al futuro prossimo. «Napoli Est rappresenta una delle aree con maggior potenziale di trasformazione: riconnessione al mare, nuove industrie tecnologiche, formazione universitaria internazionale. La rigenerazione deve essere prima di tutto sociale e culturale, costruita sull'ascolto del territorio», sottolinea Ambrogio Prezioso, presidente dell'Associazione Est(ra)Moenia. Nel docufilm intervengono

lo scrittore Maurizio De Giovanni, gli storici Francesca Canale Cama e Luigi Mascilli Migliorini, l'economista Giuseppe Castagna e il docente della Federico II Sergio Locuratolo. Elemento distintivo è l'uso di tecnologie avanzate: ricostruzioni in 3D e intelligenza artificiale ricreano ambienti urbani di epoche diverse con realismo inedito. «Per le ricostruzioni virtuali siamo dovuti andare a Milano, perché a Napoli ancora non esiste una struttura del genere», spiega Puca, «ma presto sorgerà nell'ex base Nato».

Dopo la presentazione di ieri sera al San Carlo, alla presenza del presidente della Regione Roberto Fico e del sindaco Gaetano Manfredi, il docufilm sarà presentato anche a Roma e in vari festival, poi in Rai. Il lavoro ha richiesto quaranta giorni di lavorazione, di cui dieci di riprese, 5 mesi di post-produzione e il coinvolgimento di 92 professionisti. Il risultato è un'opera che racconta come le città nascono, crescono, si feriscono e si rigenerano. Perché la storia non è mai finita: Napoli ha 2500 anni e il suo prossimo capitolo è già cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

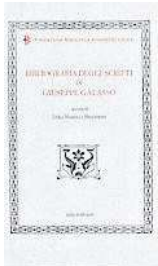
Tutto Galasso scritto per scritto: bibliografia del prof meridionalista

Ugo Cundari

Millecinecentottanta voci che rimandano a libri, articoli su riviste di settore, discorsi, introduzioni, interventi a tavole rotonde, note a margine, prefazioni, premesse, presentazioni, postfazioni, tutte incluse nel volume *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Galasso* (Bibliopolis, pagine 334, euro 35) che si presenta domani alle 16,30 all'Istituto italiano per gli studi storici in via Croce. I testi citati di Galasso (1929-2018), comparsi a partire dalla metà degli anni '50 fino a quelli postumi, spaziano dalla storia, ovviamente, alla sociologia, l'antropologia, l'economia, il patrimonio culturale e paesaggistico, la letteratura, la filosofia. Si inizia con l'articolo «La parabola monarchica», nel quarto numero della rivista «Nord e Sud» del 1955, e si finisce con la postfazione a *Potere e società a Napoli nel dopoguerra* (Guida) di Percy Allum del 2022. «Il volume bibliografico non è solo uno sterminato elenco di voci di uno studioso appassionato e infaticabile, piuttosto è il racconto

dell'avventura intellettuale di uno dei maggiori storici europei della seconda metà del '900, la cui lezione continuerà ad agire assai oltre il confine dell'ultima pagina scritta, dell'ultima pagina stampata» sottolinea il curatore dell'opera, nonché allievo di Galasso, Luigi Mascilli Migliorini, che annuncia un prossimo volume bibliografico che, a differenza di questo che cita testi scientifici, conterrà gli scritti più divulgativi e gli articoli firmati da Galasso, a cominciare da quelli pubblicati su «Il Mattino». Il tema più presente nei testi indicizzati in questo primo volume bibliografico è il Mezzogiorno, e c'era da aspettarselo visto che Galasso è stato «uno di grandi interpreti della stagione meridionalista tra gli anni '50 e '70»

LUIGI MASCILLI MIGLIORINI HA CURATO LA RACCOLTA CHE SARÀ PRESENTATA DOMANI ALL'ISTITUTO DI STUDI STORICI



GIUSEPPE GALASSO BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GALASSO BIBLIOPOLIS PAGINE 334 EURO 35

scrivendo regolarmente non solo per «Nord e Sud» ma anche per «Prospettive Settanta» e «Acropoli». Tra le opere monumentali ricordiamo quella in sei volumi per un totale di 7.000 pagine sulla storia del Mezzogiorno, portata a termine tra il 1992 e il 2011 per Utet, tra quelle più divulgative *Intervista sulla storia di Napoli* (Laterza, 1978). Molti sono i testi dedicati a un ambito che lui amava molto come la Napoli spagnola. Eppure, sarebbe riduttivo pensare a Galasso come uno storico specializzato in un ristretto ambito di indagine. Scrisse grandiose opere anche sulla storia d'Italia e su quella dell'Europa, dimostrando «una capacità non comune di spostarsi su diversi piani della sua disciplina mentre oggi lo

CARTA D'IDENTITÀ Giuseppe Galasso (Napoli, 19 novembre 1929 – Pozzuoli, 12 febbraio 2018), storico, esponente di punta del meridionalismo e a lungo collaboratore de «Il Mattino»



storico è per lo più il gestore di uno specialismo». Se si dovesse trovare un filo conduttore tra gli scritti citati sarebbe sicuramente «un intento politico civile, presente soprattutto nei primi decenni dei suoi studi». Galasso voleva ricostruire una storia meridionale a lungo ignorata o falsificata, e da qui partire per pensare al futuro del Mezzogiorno. Spesso lottava contro l'immagine stereotipata di Napoli, come nell'articolo *Il napoletano che non canta*, scritto insieme a Domenico Rea e Atanasio Mozzillo per «Nord e Sud» del 1967.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Mercadante

Caridi e Montanari sul dramma di Gaza

Alle 20 al Mercadante va in scena «Specchi. Gaza e noi», dialogo teatrale in forma di studio scritto e interpretato da Paola Caridi e Tomaso Montanari, prodotto da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. La musica e la voce di Nabil Bey



Salameh legano al dialogo i suoni e lo spirito della Palestina. Le immagini di Marco Sauro ne costruiscono l'essenzialissima scena. L'incasso (biglietto 10 euro) sarà interamente devoluto a Emergency a sostegno delle attività umanitarie a Gaza.